



Briciole di bontà di don Luigi Lussignoli

TE DEUM DI FINE ANNO

Del veglione di fine anno
si fa un gran parlare.

Ristoranti e discoteche,
televisioni e radio
annunciano spettacoli e varietà.

C'è
chi fa spese
per sfoggiare vestiti originali,
chi estende inviti
per essere in più a divertirsi,
chi programma viaggi suggestivi
per rompere la monotonia del tempo.

Quella notte
sarà una grande liturgia profana
con musica, luci e cene.
Fuochi d'artificio
riempiranno di colori l'oscurità.
Bottiglie di spumante
saluteranno l'anno nuovo.

Da parroco
dicevo alla gente:

“Per fine dell'anno
evitate sprechi.
Preferite l'intimità della famiglia.
Venite in chiesa a ringraziare il Signore”.

Al tramonto del sole
facevo suonare a distesa le campane.

La Messa era solenne
con
chierichetti, corale, gruppi e autorità.
L'incenso
avvolgeva di profumo l'altare.
L'organo
riempiva la navata di melodie.

Nell'omelia
tratteggiavo
i principali avvenimenti trascorsi;
ricordavo
Battesimi, Matrimoni e Funerali.

**Il momento più toccante era
il canto del Te Deum:**
intonavo,
subentrava con vigore il coro,
rispondeva compatta l'assemblea.

Il grazie della comunità
saliva al cielo
maestoso e solenne come un tuono.

Uscendo da chiesa,
sul sagrato,
nel buio,
si udiva lo scambio frettoloso
degli auguri.

A casa
il cenone di famiglia
era già pronto.

La gioia di stare insieme
e il sapore di cose buone
facevano sentire che
**il grazie a Dio
è il saluto migliore al nuovo anno.**